

squisitamente collegati all'episodio accaduto pochi giorni fa.

Vorrei sottolineare nuovamente il secondo aspetto evidenziato nella mia interrogazione. Mi riferisco alla possibilità di adottare misure atte a premiare ed a incentivare le società che si rendessero protagoniste di un forte ridimensionamento del messaggio di violenza che registriamo negli stadi o attorno ad essi. Questa iniziativa potrebbe superare la logica, esclusivamente sanzionatoria, che sembra non avere, di fatto, nell'esperienza di questi anni, sortito risultati efficaci.

Per quanto riguarda l'eventuale censura televisiva, mi rendo conto dei problemi ad essa connessi, ma la situazione emergenziale che stiamo vivendo impone alla categoria dei giornalisti un ridimensionamento dei propri atteggiamenti, riducendo le esigenze legate all'*audience* ed allo spettacolo e preoccupandosi maggiormente degli effetti che tali atteggiamenti possono produrre soprattutto su una fascia di ascolto più sensibile e, quindi, più disponibile a tradurli in atti non certamente virtuosi all'interno degli stadi.

Su questo credo vi sia bisogno di un momento di riflessione generale al fine di trovare soluzioni più idonee.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Galletti n. 3-03861 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Pecoraro Scanio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Il dato drammatico è che quest'anno vi sono stati 900 feriti dall'inizio della stagione; vi è un problema di teppismo organizzato molto grave. Credo che il costo per la collettività sia troppo alto: basti pensare che il servizio di polizia negli stadi costa circa 100 miliardi di lire l'anno.

Mi associo all'appello per rompere il muro dell'omertà che si rileva a Salerno, la mia città natale, e credo sia doveroso arrestare coloro che si rendono protagonisti di atteggiamenti teppistici che infan-

gano lo sport sano, che rappresenta un obiettivo di questo paese.

Chiedo al ministro il massimo impegno possibile nella lotta al teppismo e la corresponsabilizzazione delle società sportive, nonché la sospensione, per almeno sei mesi, delle trasferte organizzate. Nel frattempo si ragioni seriamente a provvedimenti che ci consentano di evitare di piangere morti e feriti a seguito di queste drammatiche vicende.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno.** Rubo solo un istante agli onorevoli Galletti e Pecoraro Scanio per dire al collega Di Capua che sono d'accordo anche con la sua ultima proposta, che non avevo fatto in tempo a leggere.

Agli onorevoli Pecoraro Scanio e Galletti dico che mi farò portatrice della proposta di moratoria delle trasferte, che naturalmente non sta al solo ministro dell'interno poter decidere.

Vorrei però sottolineare anche l'importanza di quanto il collega Pecoraro Scanio ha detto circa un'azione forte che, in realtà, in questi giorni e in questi mesi è stata svolta: lo Stato non è di certo rimasto inerte. Negli ultimi mesi sono stati operati, per fatti di violenza negli stadi, oltre 60 arresti e circa 900 denunce in stato di libertà. Si sono verificati fatti di violenza, ma vi è stata una risposta. Sono attualmente in vigore circa 1.900 provvedimenti di divieto di accesso agli stadi in base alla legge n. 45 del 1995: per circa 900 di questi è previsto l'obbligo di presentazione in un ufficio di polizia.

Il Governo si impegna ad una applicazione seria e rigorosa delle norme in vigore in attesa, come ho detto prima, che il Parlamento fornisca norme ancora più rigorose sulla base del disegno di legge già presentato.

Mi pare più o meno di aver detto quanto dovevo dire e ringrazio i colleghi per avermi fornito l'occasione di precisare alcuni elementi in relazione a questa tristissima vicenda, rinnovando il senso

del più vivo dolore del Governo ed unen-  
domi anch'io all'appello a rompere  
l'omertà che è stato rivolto dai colleghi,  
perché una città civile, di lunga storia, di  
forte senso civico, quale è Salerno, non  
può non difendere i propri morti, anche  
denunciando alle forze dell'ordine ciò di  
cui i singoli cittadini sono venuti a cono-  
scenza (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor mi-  
nistro, anche per aver rispettato puntual-  
mente i tempi.

L'onorevole Galletti ha facoltà di re-  
plicare.

**PAOLO GALLETTI.** Presidente, vorrei  
dichiararmi soddisfatto della risposta che  
il ministro ci ha fornito, sottolineando la  
necessità, anche senza aspettare ulteriori  
norme più restrittive, di perseguire i  
colpevoli del teppismo organizzato, che  
nulla ha a che fare con lo sport, e di  
continuare un lavoro di investigazione e di  
prevenzione di questi fenomeni malavitosi.

Vorrei sottolineare la necessità — in  
parte il ministro vi faceva riferimento — di  
coinvolgere le società calcistiche in que-  
st'opera di prevenzione e di repressione. È  
evidente che le società calcistiche oggi si  
configurano come enti che non sono solo  
sportivi; molti di essi sono quotati in  
borsa ed hanno profitti miliardari. Per-  
tanto, quelle società devono essere corre-  
sponsabilizzate, anche con riferimento ai  
loro profitti, per garantire l'ordine negli  
stadi e la fine dell'impunità di comporta-  
menti illegali che appunto negli stadi, nei  
loro dintorni ed anche sui treni vengono  
tollerati. Si tratta di comportamenti che  
un comune cittadino non potrebbe tenere  
fuori dagli stadi senza incorrere in una  
immediata repressione.

Questo, purtroppo, è un fenomeno  
incoraggiato, salvo nei periodi in cui si  
verificano tragedie come quella di cui  
stiamo parlando, che peraltro sono abba-  
stanza frequenti. Tale fenomeno serve a  
costruire attorno al calcio un baraccone  
pubblicitario che dà poi adito a profitti e  
ad una mitologia della vittoria e della  
violenza che nulla ha a che fare con  
l'origine di questo sport.

Sappiamo benissimo — lo hanno soste-  
nuto illustri sociologi — che nello stadio si  
svolge una guerra simulata, puramente  
simulata, che non deve provocare vittime.  
Quando si passa dalla guerra simulata a  
quella reale, abbiamo vittime; si avverte  
allora la necessità che lo Stato intervenga  
per prevenire e punire con certezza i  
responsabili, coinvolgendo in questa  
azione le società sportive.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svol-  
gimento delle interrogazioni a risposta  
immediata all'ordine del giorno.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa  
alle 16,05.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi  
dell'articolo 46, comma 2, del regola-  
mento, il deputato Vigneri è in missione a  
decorrere dalla ripresa pomeridiana della  
seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente  
in missione sono trenta, come risulta  
dall'elenco depositato presso la Presidenza  
e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al  
resoconto della seduta odierna.

#### **Convalida di un deputato subentrante.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta  
delle elezioni, nella seduta odierna, ha  
verificato non essere contestabile l'ele-  
zione del deputato Michele Corvino nei  
seggi attribuiti in ragione proporzionale  
alla lista n. 6 del partito democratico  
della sinistra nella XX circoscrizione  
Campania 2 e, concorrendo nell'eletto le  
qualità richieste dalla legge, l'ha dichia-  
rata valida.

Do atto alla Giunta di questa comuni-  
cazione e dichiaro convalidata la suddetta  
elezione.

#### **Annuncio della presentazione di un dise- gno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consi-  
glio dei ministri ha presentato alla Presi-

denza, con lettera in data 25 maggio 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla X Commissione permanente (Attività produttive):

« Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura » (6069), con il parere delle Commissioni I, V, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

**Discussione della proposta di legge: Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (5535-B) (ore 16,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici.

**(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5535-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 34 minuti;

alleanza nazionale: 33 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

comunista: 31 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

UDR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito, tra le componenti politiche costituite al suo interno, nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 5535-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sabattini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, assicuro che questa volta svolgerò una relazione molto più breve. Ricordo infatti, signor Presidente, che in prima lettura fu sempre lei a presiedere la seduta e, nel corso dello svolgimento della relazione, fu costretto ad interrompermi e a raccomandarmi il rispetto dei tempi.

Oggi dobbiamo esaminare in terza lettura la proposta di legge recante nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, ho con me i due tomi contenenti, rispettivamente, l'iter parlamentare del provvedimento alla Camera e al Senato; il primo tomo, relativo ai lavori della Camera, è di seicentonovantadue pagine, il secondo è di cinquecento pagine.

Alla Camera l'iter, fra Commissione affari costituzionali e Assemblea, è cominciato il 14 gennaio e si è concluso l'11 marzo 1999; al Senato l'iter è cominciato il 22 aprile e si è concluso il 20 maggio 1999. Questi dati informativi molto banali offrono però un quadro di discussione e di approfondimento del tutto evidente e certo.

Come ricordavo ad alcuni colleghi che erano e sono contrari a questo provvedimento, alla Camera abbiamo discusso — come è avvenuto al Senato — su questa proposta di legge in maniera molto approfondita. Auspico che quella mole di dati e l'ampia discussione svolta sull'ar-

gomento mi possano esimere — ed auspico che l'Assemblea condivida tale atteggiamento senza valutarlo come una sottovallutazione o una mancanza di rispetto nei suoi confronti — dallo svolgimento di una relazione organica sul provvedimento e da un approfondimento di merito. Rilevo inoltre che, anche dal punto di vista delle posizioni politiche dei diversi gruppi parlamentari, anche al Senato si sono riprodotte le medesime posizioni in occasione della votazione finale.

Entrando nel merito, vorrei evidenziare il fatto che il Senato ha apportato soltanto due modifiche al testo del provvedimento che avevamo approvato alla Camera. Questo fatto mi porta a pensare che, nel caso di specie, il bicameralismo abbia dimostrato che alla Camera, nonostante le diverse posizioni politiche emerse, sia stato svolto un buon lavoro visto che, ripeto, al Senato siano stati apportati solo pochi miglioramenti.

Al di là di tale valutazione, che alla fine ci dice che una larga maggioranza parlamentare si è costituita sia al Senato sia alla Camera per l'approvazione di questo provvedimento, rilevo che le due sole modifiche apportate mi consentono di svolgere una relazione molto breve.

Prima di passare all'esame delle modifiche apportate al testo dal Senato, vorrei però evidenziare quello che è l'impianto condiviso della legge.

Sulla base di una valutazione di vischiosità e di difficoltà di applicazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, sul 4 per mille, date le difficoltà e la lentezza dell'amministrazione finanziaria a rendere conto ai partiti del numero e delle quote rispettive dei cittadini che hanno scelto di dedicare quella quota percentuale della loro contribuzione fiscale al sistema politico e considerati tali ritardi e queste difficoltà che produceva il sistema degli anticipi, abbiamo scelto un sistema alla tedesca che lega il finanziamento all'individuazione di un sistema di rimborsi elettorali per le elezioni europee, politiche e regionali (preciso peraltro che, per quanto riguarda le elezioni politiche, si fa riferimento sia alla Camera che al Sena-

to). Si tratta di un sistema che è fondato sul fatto che i cittadini, votando per un partito, scelgono anche di contribuire al rimborso delle spese elettorali da esso sostenute, per una cifra di 4 mila lire per ogni voto valido; con l'eccezione delle elezioni europee per le quali la cifra ammonta a 3.400 lire per ogni voto valido. Abbiamo scelto questo impianto, che riproduce in parte il sistema tedesco di finanziamento ai partiti, sul quale la maggioranza — non politica che governa il paese — del Parlamento ha valutato come una scelta trasparente e che non confligge con l'esito del referendum del 1993 che abrogava il finanziamento pubblico dei partiti.

A questo proposito, è inutile ripetere le considerazioni già svolte sui limiti fissati dalla Corte costituzionale al legislatore nell'intervenire in una materia sulla quale si è già espresso il popolo sovrano con il referendum. Ricordo che il limite è quello di non riprodurre la normativa abrogata; e noi questo non lo abbiamo fatto! Siamo intervenuti con la legge n. 2 del 1997 e anche in quell'occasione vennero sollevate questioni relative al referendum; allora, tuttavia, non venne avanzata alcuna obiezione di carattere formale (non politica, perché è evidente che le obiezioni politiche hanno, per quanto riguarda questo tema, in punto di diritto una forza diversa da quelle formali). Questo è l'impianto. Abbiamo garantito la permanenza delle detrazioni fiscali per le erogazioni liberali, previste nel vecchio sistema, per i singoli e le società, ai partiti con la possibilità di detrarre dall'imponibile il 19 per cento delle sottoscrizioni da centomila lire a 200 milioni.

Abbiamo mantenuto questo impianto cercando di costruire un sistema che tenesse insieme da un lato il rimborso delle spese elettorali che è verificato sulla base del voto valido dato dagli elettori ai partiti e, dall'altro, le detrazioni fiscali per le sottoscrizioni liberali. Questo è l'impianto della legge ed è stato mantenuto così com'è, come lo sto descrivendo, dal Senato della Repubblica.

In conclusione, le modifiche sono due. La prima riguarda l'articolo 1, al quale viene aggiunto un nuovo comma 10 che deroga dalla norma generale secondo la quale, per poter accedere ai rimborsi delle spese elettorali, i partiti o movimenti politici devono farne domanda entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste. Questo è ciò che dice il testo della legge. Al Senato viene introdotta una deroga con l'introduzione della norma secondo cui in sede di prima applicazione, relativa alle spese elettorali sostenute per il rinnovo del Parlamento europeo del 13 giugno prossimo, questo termine decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La seconda modifica è costituita dall'introduzione di un nuovo articolo 11 che prevede che la presente legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Io sono convinto che, visto il dibattito approfondito e appassionato che è stato svolto nei mesi scorsi alla Camera e al Senato sotto gli occhi dell'opinione pubblica, le posizioni politiche ben difficilmente potranno modificarsi perché sono ben radicate. Del resto, credo che ci siamo riconosciuti, durante il dibattito alla Camera, il reciproco rispetto delle proprie posizioni.

Credo dunque che la mia relazione si possa concludere in questo modo. Ieri, in sede di Commissione non sono stati presentati emendamenti. Entro il termine delle ore 11 di questa mattina c'era la possibilità di presentare gli emendamenti per l'Assemblea (peraltro mi rendo conto della difficoltà oggettiva di presentare emendamenti su due semplici modifiche come quelle che sono state introdotte dal Senato).

Infine, il relatore ribadisce la sua opinione positiva rispetto al testo che abbiamo elaborato e anche la necessità, nell'ambito delle riforme costituzionali, di affrontare quel tema che ha percorso tutta la nostra discussione riguardante il rapporto tra partiti e sistema istituzionale e tra partiti e società, cioè il tema che è definito dall'articolo 49 della Costituzione.

Noi dovremo affrontare la questione della costituzionalizzazione dei partiti. Ne sono convinto. Non era questa la sede, né questo lo strumento, ma dovremo comunque affrontarla.

Sulla base di queste considerazioni, del fatto che le modifiche sono soltanto due e che non vi sono emendamenti, il relatore propone e chiede all'Assemblea di approvare il testo della proposta di legge in esame così come ci è stato inviato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa discussione-lampo per il gruppo di forza Italia. Il Senato della Repubblica ha approvato due modifiche al testo esitato nel marzo del 1999 da quest'Assemblea.

Le ragioni del nostro dissenso rimangono invariate. Partiamo da alcune considerazioni sul *quantum* delle erogazioni fruite dai partiti politici: in totale, le spese elettorali rimborsate per le elezioni politiche del 1996 si aggiravano sui 36 miliardi; in base alla legge n. 2 del 1997, i partiti hanno potuto fruire di anticipazioni per 210 miliardi e la proposta di legge al nostro esame porterà l'ammontare dei contributi, o rimborsi fruiti dai partiti ad oltre 260 miliardi.

Se si fosse voluta evitare una scelta legislativa in aperto contrasto con la scelta operata dal popolo italiano, che approvò il referendum abrogativo delle norme sui contributi ai partiti, sarebbe stato doveroso stabilire che i partiti partecipanti ad una delle competizioni elettorali previste dall'articolo 1 devono provvedere entro congruo termine (indicavamo il 15 luglio di ogni anno) a comunicare al Presidente

della Camera l'ammontare complessivo delle spese rispettivamente sostenute, onde incassare subito il 40 per cento previsto quale introito per il primo anno. Ma per fruire dell'erogazione del restante 60 per cento la legge al nostro esame avrebbe dovuto prescrivere la rendicontazione delle spese sostenute e, in caso di mancata rendicontazione, la sanzione della mancata fruizione dei ratei del 15 per cento annuo nel quadriennio successivo.

Con un impianto normativo quale quello da noi proposto, sarebbe stato ragionevole affermare che di rimborso, e non di contribuzione, si trattasse. Purtroppo, nella seduta dell'Assemblea del 9 marzo 1999, vennero esaminati e respinti gli identici emendamenti Pisanu 1.56 e Piscitello 1.86; nella stessa seduta, venne esaminato e respinto il mio emendamento 1.35: nell'illustrare il testo della proposta emendativa, ebbi a rilevare l'assurdità della tesi della maggioranza, volta a considerare quali rimborsi, e non come contributi, le erogazioni previste dalla proposta di legge al nostro esame. Lanciai una sfida: se la maggioranza aveva veramente inteso stabilire dei rimborsi elettorali, solo il 40 per cento doveva erogarsi rispetto all'ammontare delle spese elettorali esposte dai partiti partecipanti alla competizione elettorale, fermo restando che il rimborso del restante 60 per cento avrebbe dovuto restare subordinato alla presentazione della documentazione comprovante le spese sostenute.

Analoga battaglia condussi in aula per l'approvazione del mio emendamento 1.38, volto ad evitare una contribuzione forfettaria annuale surrettiziamente denominata rimborso elettorale. Ho sotto gli occhi un estratto dei resoconti dei lavori in aula, dai quali risulta che la maggioranza si dichiarò contraria ai miei emendamenti 1.35 e 1.38, volti a raddrizzare l'impianto normativo, in quanto i rimborsi elettorali sono tali non perché il titolo della proposta di legge votata dal Parlamento li denominò così, ma qualora la legge preveda meccanismi che disciplinino

le modalità delle erogazioni corrispondenti alle spese sostenute e dimostrate dai singoli partiti.

Altra ragione di fondo della nostra contrarietà alla proposta di legge in esame attiene alla previsione dell'articolo 2, che finisce, checché ne dica e ne pensi il collega Balocchi, per costituire un incentivo alla formazione di partiti, più che minori, minimi ed alla presentazione di nuove liste. Si è voluta dare una polizza assicurativa ai neopartiti di Mastella, Cossiga e Cossutta, per il caso in cui il loro risultato elettorale si aggirasse attorno all'1 per cento. Siamo contrari al « biberonaggio » da parte della finanza pubblica a quella dei partiti, anche perché dobbiamo rispetto all'esito di un referendum abrogativo della vecchia legge sul finanziamento dei partiti. Preannuncio pertanto che il voto dei deputati del gruppo di forza Italia, come già avvenuto in quest'aula nel marzo scorso, nonché al Senato, sarà decisamente contrario sulla proposta di legge in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, anche questo secondo spezzone è la conclusione della grande truffa organizzata contro il referendum che aveva abrogato il finanziamento pubblico dei partiti. La prima puntata è stata la legge del 1987 che introdusse il 4 per mille e per conferma del referendum i cittadini italiani si sono rifiutati di contribuire attraverso la cartella fiscale al mantenimento dei partiti con i denari pubblici.

Oggi, relatore Sabattini, siete stati costretti ad inventarvi una nuova formula, una formula di finanziamento pubblico che si potesse sottrarre alla denuncia della violazione del referendum nel modo più banale, semplicemente chiamando il finanziamento pubblico con un altro nome: rimborso elettorale. Tutti noi sappiamo benissimo che il rimborso elettorale dovrebbe corrispondere alle spese elettorali, mentre questa legge prevede di pagare alle segreterie di partito, 10, 12, 15 volte le

spese sostenute durante la campagna elettorale. È del tutto evidente che non si tratta di rimborsi spese, ma di finanziamento pubblico ai partiti, fatto in maniera spudorata cercando di ingannare, anche sotto il profilo lessicale, i cittadini italiani che, invece, si erano espressi con il referendum, a stragrande maggioranza, per un sistema diverso di finanziamento della politica: non finanziamento dei partiti, ma della politica. Questa era la strada che doveva essere percorsa, invece per semplicità, per non ripensare alle ragioni della corruzione politica in questo paese, della crescita a dismisura degli apparati di partito insinuati nella vita dello Stato gestore dell'economia, per mantenere in piedi i grandi carrozzoni, si è preferito far finta di niente.

Concludo subito perché i tempi di questo dibattito, come sempre, strozzano la possibilità di opposizione; d'altra parte, vi sono solo due modifiche nel testo varato dal Senato, rispetto a quello della Camera, che rendono tecnicamente impossibile oggi una opposizione in questa sede. L'opposizione, allora, si trasferirà sulle strade con un referendum che verrà promosso dalle forze politiche, in particolare da alleanza nazionale — l'elefante — e mi auguro da Forza Italia, che hanno combattuto questa legge. Per la prima volta in Parlamento, di fronte ad una proposta di legge sul finanziamento pubblico, vi è stata un'opposizione più larga dei parlamentari che fino a ieri si contavano sulle dita di una mano e mi auguro che il paese saprà riconfermare il valore di questa opposizione (*Applausi del deputato Carlo Pace*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, colleghi, arrivati al termine di questa recita in più atti al Senato e alla Camera non faremo sceneggiate, non fingeremo di strapparci i capelli, nemmeno per quelle due modifiche che il Senato ha apportato al testo e che riguardano la possibilità concessa ai partiti di usufruire

del rimborso anche per le imminenti elezioni europee e l'entrata in vigore immediata della legge.

Le leggi entrano in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il tempo di dar modo a chiunque spetti di osservarle e di farle osservare di esserne informato. Questa legge, invece, entra in vigore il giorno dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Una volta i decreti-catenaccio si adottavano per le grandi emergenze: il Vesuvio, il terremoto di Messina, lo stato d'assedio. Adesso vi ricorriamo per una materia, il finanziamento dei partiti, che in verità non è un'emergenza nazionale, ma semmai un'esigenza della politica democratica servita non bene da questa legge che, forse non meritava l'impegno di colleghi serissimi come Balocchi, Sabattini ed altri.

Nemmeno l'entrata in vigore immediata della legge, dunque, riuscirà a drammatizzare la materia, a far palpitare gli italiani in nome della libertà da difendere, ma confermerà solo che i partiti hanno una fame di soldi che avrebbe potuto e dovuto essere soddisfatta per tempo, quando cioè occorreva garantire il passaggio dalla partitocrazia prepotente e corrotta ai nuovi partiti rigenerati — così almeno si sperava e si diceva — dalla rivolta morale del paese contro Tangentopoli. Invece, non si ebbe il coraggio di fare la riforma del finanziamento pubblico, perché non si ebbe la volontà e la capacità di riformare i partiti da strumenti di potere ed affari per i gruppi dirigenti a strumenti per consentire ai cittadini di concorrere alla politica, secondo il dettato della Costituzione. Si è impedito che i partiti venissero disciplinati per legge e ciò è bastato perché i cittadini avessero la percezione che nulla o quasi si volesse cambiare.

Il nostro gruppo ha presentato una proposta di legge organica di disciplina giuridica dei partiti e del finanziamento della politica, il cui primo firmatario è l'onorevole Veltri, che traduceva per l'Italia le esperienze di tutti i paesi democratici che finanziano la politica con leggi. Come ho detto, non se ne è tenuto conto:

il provvedimento in discussione ignora, infatti, i contenuti della nostra proposta.

Ora che Ciampi sollecita il Parlamento a fare le riforme, vedremo se i partiti — sia quelli che sostengono il provvedimento sul finanziamento pubblico, sia quelli che lo avversano, come pentiti dell'ultimo giorno — potranno tra le riforme da fare subito anche quella dei partiti: natura giuridica, ruolo politico, funzioni consentite e funzioni non più consentite, sostegno pubblico ai costi generali della politica e contribuzioni volontarie, che non configurino però nuove prevaricazioni, questa volta dei partiti che rappresentano i ceti economici forti su quelli che rappresentano i ceti medi e popolari.

Colleghi del centro-sinistra, proporrete questa riforma? Pongo la domanda a voi, colleghi del centro-sinistra, perché vi siete assunti l'onere non di sostenere la democrazia attraverso la rivitalizzazione morale, istituzionale, politica e finanziaria dei partiti, ma attraverso una legge che finisce con il consentire all'opposizione di destra — che rappresenta anche ceti sociali forti, alcuni dei quali aspirano non a maggiore legalità, ma a maggiore *far west* — di additarvi come i partitocrati e di presentare se stessi come difensori della moralità pubblica, quasi che i manifesti di cui alluvionano le città tutto l'anno e gli *spot* di cui riempiono tutte le televisioni glieli regali lo Spirito santo.

Lo chiedo a voi, colleghi del centro-sinistra, perché voi, che avete ignorato la nostra proposta di legge, avete recepito, invece, in questo testo, all'articolo 4, un suggerimento dei partiti con elettorato forte, consentendo erogazioni fino a 200 milioni di lire: in principio, se non sbaglio, era previsto un tetto di 50 milioni. Così, dopo aver dequalificato la democrazia attraverso un finanziamento pubblico che ha voluto precedere, anziché seguire, la riforma morale e istituzionale dei partiti, torneremo a squalificarla attraverso la restaurazione della politica per censo, poiché chi ha 100, 500 o mille aziende, concentrate l'una nell'altra come scatole cinesi, potrà alluvionare di miliardi il proprio partito o i propri partiti, inevita-

bilmente aziendali, e trasformare ancor più la lotta politica in un conflitto d'interessi, dove gli interessi più forti e concentrati schiacciano quelli più diffusi e deboli, ancorché più legittimi.

Sottolineo questi aspetti, colleghi, anche perché sia ben chiaro che non esiste, come scrivono i giornali più melensi, un fronte contro questo provvedimento composto dai democratici, da forza Italia e da alleanza nazionale: con questo fronte noi non c'entriamo nulla. La nostra opposizione è originaria, non posticcia ed è mirata a difendere i diritti dei deboli nella politica, non a garantire ancor di più i diritti dei forti fino al limite del monopolio anche della politica.

Anche per tale ragione preannuncio che molti parlamentari del gruppo dei democratici non parteciperanno ad eventuali crociate referendarie contro la legge che state per approvare. Sarebbe ipocrita abrogare questa legge senza assicurare contestualmente un finanziamento democratico della politica per impedire il monopolio politico dei forti, mascherato da contribuzione volontaria praticamente illimitata.

Non parteciperemo al referendum, perché non vogliamo che l'onda antipartitocratica nel paese si trasformi in onda antidemocratica, aprendo la via a populismi di ogni cultura, o meglio, incultura. Ci concentreremo, invece, — parlo di noi che non promuoveremo referendum abrogativi — sulla riforma dei partiti, cui ha fatto cenno, da ultimo, anche il collega Sabattini, riproponendo le linee che abbiamo indicato nella nostra proposta di legge, perché questa è la via — e oso dirlo anche al Presidente della Repubblica, di cui mi onoro di essere stato convinto sostenitore ed elettore — attraverso la quale si realizzano la trasparenza e la correttezza della politica.

Occorre disciplinare per legge gli istituti ed i soggetti previsti dalla Costituzione, ivi compresi i soggetti privati, a partire dai sindacati e dai partiti a cui sono delegate funzioni pubbliche. È inutile riformare le istituzioni se non si riformano i soggetti che le gestiscono.

Vediamo bene, in questi giorni di guerra, quale informazione bellicista unilaterale offra il servizio pubblico radiotelevisivo, che pure è stato riformato più volte, tanto riformato da ritrovarsi in mano a non pochi imbonitori esperti più di censura che di coraggio! Vediamo che razza di servizi di sicurezza abbiamo a disposizione o forse a disposizione di chi dall'estero — magari — li manovra affinché l'Italia non ardisca di ritenersi sovrana! Vediamo quanta irresponsabilità professionale vi sia ancora in non pochi magistrati, nonostante referendum e leggi sulla responsabilità civile dei giudici! Evidentemente, ancora una volta, se non si ricorre ad una selezione rigorosa degli uomini e ad un'applicazione delle regole innanzitutto verso chi deve farle rispettare, non c'è riforma dei comportamenti, non c'è miglioramento dei risultati, non c'è trasparenza né spirito di responsabilità pubblica.

Purtroppo, colleghi del centro-sinistra, anche questa legge che vi apprestate a votare definitivamente non si discosta dalla cattiva abitudine italiana di spacciare per nuovo la riscrittura del vecchio; non si discosta dal vizio di dire nel testo cose diverse da quelle che si enunciano nel titolo, sicché il titolo diventa un cavallo di Troia a danno dei cittadini. Basti pensare ai dubbi contabili che questa legge autorizza, posto che il rimborso eccede la spesa storica delle campagne elettorali, e dunque il resto finanzia, magari legittimamente gli apparati, ma non lo vuole dire, quasi ci si vergogni di farlo. Inoltre dà ai partiti quello che i cittadini non hanno concesso con la legge del 4 per mille.

Avevo promesso di non voler drammatizzare, e perciò mi fermo. Vi prego di credere al rammarico con cui chi vi parla — e non soltanto lui — si vede costretto a dire ancora una volta «no» al finanziamento della politica, giudicando improprie le forme e gli strumenti proposti allo scopo. Mi auguro che presto, onorevole Sabattini, si possa dire un ben diverso «sì» ma potremo dirlo, colleghi del centro-sinistra, solo se la finiremo di fare

leggi in apparente contrasto con l'opposizione e le faremo in reale e dichiarata collaborazione fra le forze che sono state chiamate dal popolo italiano a governarlo (*Applausi del deputato Di Capua*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, colleghi, se si dovesse parlare esclusivamente sulle due modifiche introdotte dal Senato, ci si limiterebbe a dichiarare il « sì » o il « no » per poi sedersi. Pensavo che la discussione dovesse svolgersi appunto su queste due modifiche e invece sono stati introdotti, sia pure nel corso della discussione generale, alcuni spunti polemici sull'impianto della legge ed è per questo che vorrei fare alcune precisazioni.

Il Ministero delle finanze non ha ancora precisato a quanto ammonterà la raccolta del 4 per mille relativo agli anni 1997-1998 né a quanto ammonterà quella relativa all'anno 1999 perché questa legge, che verrà abrogata soltanto dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, abbia dispiegato i propri effetti. Con tutti i dati che ci sono stati comunicati dal Ministero delle finanze, si è fatta una stima parziale dei modelli 730 e 740. Nessuno ha parlato di quanto sia stato raccolto dai modelli 101 e 201. Ho voluto quest'anno fare alcuni esperimenti con i modelli che oggi non si chiamano più 101 e 201, ma CUD, incaricando due pensionati di informarsi per sapere dove firmare e consegnare il modello relativo all'8 e al 4 per mille. Per facilitare le scelte dei cittadini bisognerebbe almeno dare delle indicazioni.

Il Ministero delle comunicazioni, da cui dipendevano queste due persone, ha rifiutato di ricevere le buste. Le banche non hanno voluto ritirare la busta; altrettanto dicasi per gli uffici postali. Finalmente, dopo aver interpellato un altissimo dirigente del Ministero delle finanze, sono venute a conoscenza di una circolare — emanata una decina di giorni fa — recante l'obbligo per gli uffici postali e per le banche di raccogliere — contenuta in una

busta bianca — la certificazione consegnata dai cittadini.

Ebbene, quando conosceremo i dati definitivi, potremo dare un giudizio; ho sentito dagli interventi dei colleghi Taradash e Orlando dare per sicuro un risultato negativo della legge 2 gennaio 1997 n. 2. Non possiedo la sfera di cristallo e perciò aspetto con calma che il Ministero delle finanze renda noti i risultati completi e definitivi relativi ai modelli 730, 740, 101 e 201 degli anni passati, nonché ai modelli CUD dell'anno in corso. A quel punto, trarremo le conclusioni e verificheremo se la legge n. 2 del 1997 avrà dato dei risultati positivi.

Tra l'altro, riferendosi a quella legge, si dice oggi che si trattava di una buona legge; tuttavia, quando fu approvata, fu assai vituperata: chissà perché, ogni qualvolta si approva una legge per rispondere ad esigenze di chiarificazione, si ritiene che il risultato sia il peggiore possibile in quel momento; quando poi si approva una legge successiva, si scopre che la precedente, in realtà, andava bene.

È vero, la legge n. 2 del 1997, dava al cittadino la possibilità di esprimersi; tuttavia, occorre avere la pazienza di attendere i conguagli, come si fa da sempre con i dati che si riferiscono all'8 per mille a favore della Chiesa o dello Stato; conguagli che avvengono ogni cinque anni; invece, per quanto riguarda i partiti, questo arco di tempo non andava bene: si chiedeva che ogni cinque mesi il Ministero delle finanze comunicasse i dati, anche quando la meccanizzazione — come tutti noi sapevamo — non era neppure iniziata!

Con la proposta di legge in esame, abbiamo, dunque, apportato alcune modifiche alla normativa preesistente, corrispondendo alla richiesta della massima trasparenza possibile; qualcuno si è addirittura inventato la possibilità di raccogliere delle firme per i contributi volontari, dimenticando che già la legge n. 2 del 1997 contemplava una tale possibilità per il cittadino o le società che volessero effettuare versamenti ai partiti. Vi era un limite minimo di 500 mila lire ed un

massimo di 50 milioni, ma dato che vi erano delle contrarietà, si è ritenuto di ampliare le possibilità per i cittadini di versare contributi ai partiti e, quindi, di consentire un ritorno fiscale anche a coloro che avessero voluto versare semplicemente 100 mila lire; ciò per esigenze di chiarezza e di trasparenza, quando si parla di soldi ai partiti ed ai movimenti politici.

Si è data, quindi, la possibilità di arrivare fino ad un limite massimo di 200 milioni: infatti, se si dovessero analizzare le possibilità di sopravvivenza dei partiti soltanto grazie ai contributi volontari, queste risulterebbero quasi nulle. Ciò per un semplice motivo: quando una società o una ditta italiana conferisce soldi ad un partito, smette di lavorare; infatti, in Italia dare soldi ai partiti equivale ad essere criminali, concussori o avere interessi sporchi; non semplicemente il desiderio di sostenere un partito portatore delle proprie idee.

Fintanto che permarrà una tale mentalità nel nostro paese, non vi sarà chiarezza sul fronte dei contributi volontari ai partiti ed ai movimenti politici.

La proposta di legge al nostro esame è stata impiantata copiandola, in parte, dalla normativa tedesca. Si parla di rimborsi elettorali e si fa l'esame dei bilanci precedenti. Ho sentito il collega Taradash parlare di rimborsi che superano di dieci, dodici volte i versamenti: evidentemente, egli ha dei problemi a tenere questo tipo di contabilità. Infatti, se è vero che sono stati conferiti 35 miliardi ed oggi si riconoscono 155 miliardi di rimborsi ai partiti, vuol dire che al massimo siamo nell'ordine delle quattro, non delle dieci o dodici volte.

Si è mai chiesto il collega Taradash per quale motivo i partiti all'epoca non hanno condotto una campagna elettorale con importi più alti? Evidentemente, vi erano dei limiti massimi, che li costringevano a rimanere entro certi tetti. Oggi, vi è la possibilità di fare campagne elettorali con importi maggiori: lo abbiamo visto proprio con la campagna elettorale del partito al quale il collega Taradash oggi è

abbastanza vicino, una campagna elettorale fatta a colpi di centinaia di migliaia di manifesti, sempre diversi.

Quindi, nel momento in cui si giungerà al risultato finale e si effettuerà la rendicontazione, si avranno certamente spese maggiori rispetto al passato, perché il movimento politico può rientrare di quelle spese. Dato che, come si dice normalmente, la pubblicità è l'anima del commercio, penso che i partiti questa volta oltrepasseranno i consueti limiti massimi di spesa, proprio perché questi sono cambiati.

In ultima battuta, perché l'indice per i rimborsi è stato portato all'1 per cento? Perché in Germania, guarda caso, vi è uno sbarramento per entrare in Parlamento del 5 per cento, ma quello sbarramento è volto ad evitare che si creino partitini che intralcino la vita politica. La Germania, che è un paese civile e democratico, consente il rimborso delle spese elettorali a chiunque superi lo 0,5 per cento, perché si parte dal presupposto che, prima di diventare grandi, i movimenti politici sono piccoli. Quindi, la Germania ha stabilito che non entrino in Parlamento partiti che non superino il 5 per cento, ma che abbiano diritto a riscuotere i rimborsi elettorali le forze che superino lo 0,5 per cento, per consentire di fare politica a tutte le forze politiche e non solo a quelle che hanno magnati alle spalle o a quelle che sostengono *lobby* nell'interesse personale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ecco perché nella legge che abbiamo portato avanti vi è il limite dell'1 per cento. Se si fosse ragionato, visto che tale limite è stato inserito con l'approvazione dei partiti maggiori, si sarebbe avuto tutto l'interesse ad avere un indice del 3 o del 4 per cento, perché meno sono i partiti che si dividono le spese, più quote rimangono a disposizione dei partiti più grandi.

Vorrei fare un'ultima battuta sui magistrati. Ho sentito il collega Orlando dire che spesso non hanno responsabilità. Vorrei citare un caso personale occorso proprio a me: sulla base della legge in vigore è stato presentato un paio di querele nei

miei confronti e sono stato rinviato a giudizio perché sono stato accusato di aver attaccato un ex magistrato sulla questione del finanziamento pubblico. Si è scambiato il finanziamento pubblico della legge n. 2 del 1997 e del provvedimento attualmente in discussione per gli illeciti finanziamenti ai partiti di Mani pulite. Se questi sono i livelli cui si arriva, pensate cosa può sapere o capire la gente nel marasma di notizie che normalmente finiscono sui giornali!

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano alla replica. Ricordo altresì che il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dal momento che è già stato comunicato che le votazioni avranno luogo a partire dalle ore 17,30, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

*(Contingentamento tempi seguito esame  
— A.C. 5535-B)*

**PRESIDENTE.** Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 10 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 24 minuti;

alleanza nazionale: 21 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

comunista: 13 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

UDR: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

*(Esame degli articoli — A.C. 5535-B)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento trasmesso dal Senato.

Avverto che non verranno posti in votazione gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in quanto non modificati dal Senato.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di forza Italia.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5535-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5535-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	263
<i>Hanno votato no</i> .	100).

**(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5535-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5535-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	364
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	263
<i>Hanno votato no</i> .	101).

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 5535-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, con la rapidità che è nel costume di quest'Assemblea quando si votano i provvedimenti relativi al finanziamento pubblico, ci troviamo per l'ennesima volta di fronte ad un provvedimento che rinnega la volontà espressa dai cittadini italiani in un referendum che aveva visto la stragrande maggioranza degli elettori di ogni colore politico dire « no » al finanziamento dei partiti. Questo « no » nasceva dalla consapevolezza che, fin quando il costo della politica fosse stato identificato all'interno di quest'aula con il costo dell'attività dei partiti, il rischio di corruzione e di una nuova Tangentopoli sarebbero stati sempre immanenti sulla vita pubblica di questo paese.

Questa volta sono stati modificati i termini: quello che prima veniva definito come finanziamento pubblico ora diventa rimborso per le spese elettorali. Tuttavia, le spese elettorali rappresentano una cifra che, nelle ultime occasioni, si era stabilita su circa 36 miliardi di lire, mentre questa volta il rimborso delle spese previste sia per l'elezione dei membri della Camera dei deputati sia per l'elezione dei membri del Senato diventa dieci volte superiore.

Non si tratta di spese elettorali, ma di spese relative all'attività dei partiti. Noi vogliamo che i costi della politica rappresentino anche un momento di democrazia liberale e che i cittadini vengano coinvolti nel finanziamento dei costi della politica. Non vogliamo partiti ridotti a funzioni parastatali come i sindacati di regime di questo paese: partiti e sindacati guardiani di un sistema illiberale!

Per questo, per l'ennesima volta, noi diciamo « no » (questa volta riuscirete a far passare il provvedimento con una

maggioranza ridotta) al finanziamento pubblico dei partiti e riproporremo nel paese, ai cittadini, la scelta tra una democrazia in cui i partiti sono strumento per l'organizzazione politica e una partitocrazia in cui i partiti pongano in condizione di sudditanza la volontà e i comportamenti dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, i democratici-l'Ulivo confermeranno oggi il voto contrario su questo provvedimento così come hanno fatto nel corso della prima lettura, in quest'aula.

Il nostro è un voto contrario al metodo e al merito della normativa; evidenziamo in particolar modo l'aspetto surrettizio del finanziamento ai partiti che è contenuto nel provvedimento in oggetto. Ciò detto, non possiamo non registrare obiettivamente alcuni segnali positivi attorno a questa vicenda, che si sono registrati sia nel confronto politico avvenuto alla Camera con l'accoglimento di alcune proposte che il nostro gruppo aveva portato all'attenzione del relatore e degli altri colleghi; non possiamo nemmeno non sottolineare il fatto positivo che il Senato ha iniziato, in seno alla I Commissione, la discussione di provvedimenti concernenti il ruolo giuridico, la cosiddetta costituzionalizzazione dei partiti politici. Accogliamo favorevolmente l'impegno politico che il presidente Mussi aveva assunto due mesi fa in quest'aula.

Quelli di cui parlo sono segnali che probabilmente ci fanno sperare per una futura, corretta legificazione anche in materia di finanziamento ai partiti e alla politica, purché ciò possa avvenire attraverso il coinvolgimento convinto e consapevole dei cittadini e con un potenziamento del meccanismo di erogazione dei servizi alla politica e ai partiti.

In questa battaglia ci siamo posti il problema del recupero di un positivo rapporto della politica con i cittadini e dei cittadini con i partiti. Le misure prece-

dentemente adottate avevano determinato un peggioramento di questo rapporto. La proroga dei termini, le anticipazioni, la clandestinità delle procedure che in quelle occasioni erano state scelte e seguite non avevano contribuito a quest'opera di recupero di un rapporto; al riguardo registriamo sicuramente dei passi in avanti.

Inoltre non possiamo non sottolineare che recenti gravi fatti di sangue e un minaccioso ritorno della violenza politica devono suggerire a tutti una riflessione e una meditazione e anche l'esigenza di recuperare alla politica e ai partiti quella funzione di baluardo e di argine nei confronti di tali fenomeni, al cui rilancio forse, in qualche misura e in maniera inconsapevole, hanno purtroppo contribuito messaggi di qualunquismo e di demonizzazione della politica e dei partiti.

Vogliamo però che il riaccreditamento della politica avvenga con il consenso dei cittadini e con strumenti normativi, anche finanziari, adottati in modo chiaro, corretto e trasparente.

Il nostro voto contrario non vuole essere e non vuole avere le caratteristiche di strumentalizzazione elettorale, né favorire i presupposti che consentano a poteri forti di esercitare il controllo, anche finanziario, dei partiti e della vita politica di questo paese.

Se il provvedimento sarà approvato, i democratici utilizzeranno le risorse strettamente necessarie per le esigenze legate ai rimborsi elettorali, riservandosi l'utilizzo diverso delle quote e delle somme eventualmente aggiuntive, nel rispetto rigoroso di quei principi della carità anonima opportunamente richiamati due mesi fa dal presidente Mussi.

Il nostro voto contrario lascia comunque aperta la porta per un confronto costruttivo che consideriamo necessario, un confronto aperto, franco ed esauriente. Il Parlamento, senza ambiguità e senza condizionamenti dettati da ennesime, eventuali avventure referendarie sul tema in oggetto, sappia offrire al nostro paese strumenti per rafforzare la democrazia partecipata (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, colleghi, sarò molto breve perché è ormai dal 14 gennaio che in Commissione e in Assemblea discutiamo di questo provvedimento e da entrambi i fronti sono state portate avanti motivazioni che possono essere considerate esclusivamente dal punto di vista dell'opinione politica.

La normativa va ad inquadrarsi nel mercato europeo e mi preme fare solo tre brevissime puntualizzazioni. La prima è che questo provvedimento non va contro ad alcun referendum, per la semplice ragione che questa parte di normativa non è mai stata oggetto di alcun referendum.

La seconda considerazione è che gli importi che sono stati stabiliti (che per le prossime consultazioni europee sono di 3.400 lire e di 4 mila lire per quanto riguarda i successivi rimborsi elettorali) sono una via di mezzo tra quanto viene rimborsato in Italia e quanto viene normalmente rimborsato in Germania, dove con l'erogazione di 1,30 marchi per ogni voto fino a 5 milioni e di 1 marco oltre i 5 milioni si ha una cifra di 6.500 lire.

La terza ed ultima considerazione è che la legge che viene abrogata, la n. 2 del 1997, introduceva un criterio di volontarietà che non ha potuto esplicitarsi per la mancanza di dati certi che potessero essere forniti dal Ministero delle finanze nell'ambito di cinque mesi, come si pretendeva con la normativa che era stata predisposta.

Oggi siamo ancora in attesa dei bilanci che sicuramente vi saranno negli anni successivi; di anticipazioni, però, se ne è avuta una sola, quella riferita all'anno 1997.

Il gruppo della lega nord, quindi, approverà il provvedimento, convinto di aver fatto un altro passo verso l'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il finanziamento dei partiti è sempre stato il nervo scoperto della politica italiana...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non vuole ascoltare il presidente Selva?

GUSTAVO SELVA. ... che, incentrata sicuramente sulla figura del partito politico, così come viene definito dalla Costituzione, con venti parole — «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» — è diventato nella prima Repubblica il *dominus* della vita politica italiana.

Non dispiacerà al mio amico Sabattini, che oggi assume un atteggiamento di tipo britannico, se ricordo che l'«istituzione» partito nella regione di sua e di mia provenienza rappresenta sicuramente un istituto che ha assunto, a Bologna e nelle altre città, una specie di struttura ministeriale costata miliardi, che sicuramente all'epoca venivano forniti dall'oro di Mosca, insieme con i proventi delle «pizzette» e delle feste dell'Unità.

Vi è stata, quindi, una degenerazione nella politica finanziaria — chiamiamola così — dei partiti che ha portato, poi, a Tangentopoli, che credo sia stata la causa principale del rifiuto della partitocrazia, del quale i cittadini hanno dato prova respingendo il finanziamento pubblico dei partiti. Strutture faraoniche, partiti politici che erano diventati non soltanto il perno della vita parlamentare, legislativa e governativa, ma anche coloro i quali nominavano presidenti di enti, di associazioni, di società, costituendo così un potere che ha segnato il suo culmine massimo quando i cittadini hanno riconosciuto a se stessi il diritto di modificare questo andazzo.

Sicuramente la vita politica ha un costo, ma esso deve essere anzitutto frutto della libera scelta dei cittadini. Il punto massimo della partecipazione alla vita democratica viene raggiunto quando il cittadino presta volontariamente le sue

ore, il suo denaro, per sostenere il partito politico nel quale crede. Quando, invece, si cade nella costrizione o nell'obbligatorietà, come nel caso di cui si è parlato con il 4 per mille, la politica viene vista come sovrastruttura che non risponde agli interessi e tanto meno agli ideali della società.

Quel che avete fatto oggi rappresenta un rimedio anzitutto di carattere semantico, perché il titolo del provvedimento si riferisce al rimborso delle spese elettorali, mentre è stato dimostrato che, in effetti, tali spese possono essere coperte da molto meno di quel che verrà assegnato ai partiti politici; giustamente, quindi, noi affermiamo che anche ciò rappresenta una deviazione in senso partitocratico del finanziamento dei partiti.

Occorre trovare, dunque, una strada diversa, che credo sia la modifica dello stesso *status* del partito. Qualcuno ha proposto una legge per la regolamentazione dei partiti; di ciò si può discutere, ma credo si debba comunque trovare una soluzione affinché non vi siano né obbligatorietà né, soprattutto, la strada che porta verso il dramma e la deviazione rappresentati da Tangentopoli.

Ad alleanza nazionale è stato rimproverato di aver svolto una campagna propagandistica e poi, come qualcuno ha detto volgarmente, di passare alla cassa. Noi abbiamo riconosciuto e riconosciamo assolutamente legittimo il rimborso delle spese elettorali, come avviene per i partiti dei grandi paesi democratici dell'Europa intera. Tali partiti hanno anche istituzioni, come le fondazioni, che svolgono effettivamente una funzione di preparazione culturale nella vita politica dei partiti stessi. Ci rendiamo conto che ciò rappresenta un contributo indispensabile e necessario; vogliamo aprire, però, un'altra pagina, quella di un nuovo sistema caratterizzato certamente dai contributi per le spese elettorali, ma anche dall'esistenza di strumenti, anche tecnici, da servizi, e altro, grazie ai quali i cittadini possano essere informati e resi edotti dello sviluppo della situazione politica e degli eventi che si svolgono nel nostro paese.

Noi voteremo contro questa legge non solo perché contiene questo dato di ipocrisia — che l'onorevole Balocchi non vuole riconoscere — di essere di fatto un finanziamento pubblico mascherato, ma anche perché vogliamo soprattutto che si svolga — ed il presidente di alleanza nazionale lo ha già annunciato quando è intervenuto sull'argomento — un secondo tempo. Voi state vincendo sicuramente (il numero vi darà ragione) il primo tempo di questa partita; ed è il tempo parlamentare! Tuttavia, noi annunciamo il secondo tempo, ed è quello in cui i cittadini avranno la parola attraverso il referendum che noi proporremo, dal momento in cui questa legge verrà promulgata dal Presidente della Repubblica.

Staremo a vedere se ancora una volta i cittadini saranno dalla vostra parte, dalla parte che nel modo più oscuro, più insidioso e più ipocrita porta all'approvazione di questa legge, o se invece saranno dalla parte di quel finanziamento che volontariamente potranno dare alla vita politica italiana nel rispetto dei contenuti di quell'articolo 49 della Costituzione che trova il modo di far partecipare i partiti non in forza del denaro che ricevono dallo Stato o dal contribuente, bensì in forza della volontà, della passione e dell'intelligenza di ciascun cittadino che intende dare il proprio contributo affinché questa vita democratica cresca nella realtà e nella trasparenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Premetto che voteremo a favore di questo provvedimento.

Siamo alla vigilia di una competizione elettorale importante, e chi fa politica e chi milita in un partito sa quali e quanti siano i costi e quanta la fatica. Dunque, la politica ha dei costi; anzi, ha dei costi elevati!

Nonostante il rimborso per le spese elettorali — che ci auguriamo verrà fornito